

THE AUSTRALIAN COMMITTEE FOR VENICE

Il Comitato australiano per Venezia è stato istituito sotto la presidenza di Valerie Howse a Canberra nel 1970. Seguendo l'esempio dell'Italian Art and Archives Rescue Fund britannico nella chiesa della Madonna dell'Orto, il nuovo comitato ha voluto "adottare" un edificio monumentale. Ha scelto la chiesa di San Martino, vicino all'Arsenale. Ricostruito secondo il progetto di Jacopo Sansovino a partire dal 1553, l'edificio versava in precarie condizioni, soprattutto per quanto atteneva lo stato della copertura e delle finestre. Così il comitato si è dedicato a una serie ininterrotta di interventi di restauro nella chiesa tra il 1971 e il 1991, finanziandoli con delle attività di *fund-raising*, spesso con la collaborazione dell'ambasciata italiana nella capitale australiana. I lavori iniziarono con il ripasso del tetto, il rinnovo delle grondaie e degli scarichi e la chiusura degli abbaini con reti di rame onde evitare l'entrata dei colombi nella soffitta centrale. Si è poi proceduto alla costruzione o sistemazione delle finestre, al ripristino delle murature e degli intonaci delle pareti e delle volte e alla revisione di tutti gli elementi marmorei.

Il Comitato si è allargato con la creazione di una nuova sezione – il Melbourne Chapter – grazie a un'altra amante di Venezia, Patricia Jackson, nel 1977.

Nel 1979, seguendo il consiglio della Soprintendenza ai monumenti e della Commissione per la tutela degli organi artistici, si diede inizio a un complesso intervento al prezioso organo Nacchini-Callido, che si trovava in uno stato particolarmente drammatico: era privo di alcuni registri e canne, altre erano posticce e la maggior parte delle esistenti erano squarciate sulla sommità, ammaccate e logore. Le canne di facciata si presentavano fortemente intaccate dal cancro dello stagno ed erano state rattoppate con dei pezzi di stoffa e adesivo plastico e riverniciate sul davanti. Le canne in legno erano in parte scollate e in parte tarlate; altre ancora presentavano delle spaccature. I somieri, oltre ai tarli, alle scollature e alla scarsa tenuta delle

guarnizioni in pelle, suonavano anche troppo forte mentre la manticeria perdeva aria da tutte le parti; tutto lo strumento era pieno di polvere, calcinacci e sporcizia varia.

La rinomata ditta Zanin, dopo lo smontaggio generale dell'organo, ha provveduto alla accurata pulizia con disinfestazione delle parti lignee, alla messa a punto di ogni sua singola parte, dal somiere alla manticeria, al ripristino dei registri e a quello delle tastiere e della pedaliera. Con questo recupero perciò, l'Australian Committee ha coadiuvato gli sforzi dei colleghi olandesi, americani, britannici e francesi per far rivivere la gloriosa tradizione della musica organistica di Venezia, reinserendo lo strumento della chiesa di San Martino nel circuito degli organi storici, accanto a quelli delle chiese di San Nicolò dei Mendicoli, di San Moisè, di San Pietro di Castello, di San Zulian, della Madonna dell'Orto, della Pietà, della Salute, di Santa Maria del Giglio e di San Giorgio Maggiore.

Nel 1987, il comitato ha risposto all'appello della Soprintendenza ai beni artistici e storici, finanziando il restauro del grande monumento funebre, di marmo e pietra policroma e dorata, creato da Matteo Caneri per il doge Francesco Erizzo nel 1633 (tredici anni prima della morte del doge).

Nel 1991, abbiamo cofinanziato, assieme al comitato svedese Pro Venezia, al Venice in Peril Fund e all'America-Italy Society of Philadelphia, il restauro dell'altare del Santo Sepolcro di Scuola Lombardesca. Con l'occasione si è deciso finalmente di riunire all'altare i quattro angeli reggimensi di Tullio Lombardo, che furono salvati *in extremis* nel 1968-69, con l'imbibizione di resine e con un successivo consolidamento con resine al silicone (questi procedimenti quasi inediti furono messi a punto dai tecnici della Soprintendenza alle gallerie e l'operazione fu finanziata dai colleghi americani del Committee to Rescue Italian Art). Accanto all'impegno ventennale per la chiesa di San Martino, già nel 1987 è stato deciso di collaborare con l'Ire e altri dodici comitati per finanziare il recupero della sala della Musica settecentesca



Angelo benedicente in calle Magno, 1999

presso l'Ospedaletto; poi, nel 1993, con The Venice in Peril Fund, l'Ire e lo Stato italiano, il Comitato ha contribuito al restauro della chiesa di Santa Maria della Visitazione con interventi sugli affreschi della cupola (due santi vescovi) e sul dipinto del Padovanino, *Discesa dello Spirito Santo*. Nei casi sia della sala della Musica sia della chiesa rinascimentale alle Zattere, il recupero fu doppio: si provvide dunque non "soltanto" al restauro conservativo ma anche alla restituzione alla fruizione pubblica di ambienti storici prima chiusi e quasi dimenticati. Nel 1996, l'Australian Committee assieme a tutti gli altri Comitati privati ha partecipato all'atto di omaggio alla memoria di Sir Ashley Clarke, attraverso il restauro della cappella Grimani nella chiesa di San Francesco della Vigna. E nello stesso anno si è interessato a un'altra chiesa

gestita da una comunità di frati minori francescani, la chiesa di San Michele in Isola.

Uno dei motivi di questa scelta, enfatizzata in modo particolare da un socio, Peter Stafford, fu quello di prepararsi alle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Mauro Codussi, architetto e autore di questa e altre importanti costruzioni rinascimentali sorte in laguna, il cui anniversario cadrà nel 2004.

Si è iniziato con il restauro del portale principale della chiesa, sormontato da una statua della *Madonna incoronata col Bambino*; nel 2000, con l'America-Italy Society of Philadelphia e con l'aiuto del Comune di Venezia, si è finanziato il restauro del primo portale della chiesa, con l'altorilievo raffigurante *L'Arcangelo Michele che uccide il drago*, che adesso dà accesso al chiostro. L'Australian Committee è molto lieto di vedere gli sforzi immensi già compiuti e in corso per la chiesa, non soltanto dei comitati privati – quelli olandese, britannico, danese e ancora di Philadelphia – ma soprattutto del Comune di Venezia e dello Stato italiano attraverso il Magistrato alle Acque. Come è evidente dalla descrizione dei contributi più recenti al Programma Unesco – Comitati privati, l'Australian Committee cerca, magari in collaborazione con altri, di massimizzare l'effetto prodotto dai mezzi di un comitato relativamente piccolo. Lo stesso si può dire di un progetto

congiunto con il Comitato svedese del 1999: un sottoportico pubblico – quello dell'Angelo in calle Magno nel sestiere di Castello – era stato puntellato (e così lasciato) anni prima; sotto la sempre indispensabile direzione della soprintendenza si è provveduto al consolidamento strutturale del sottoportico e al restauro dell'angelo trecentesco soprastante.

E il nostro impegno continua. Attualmente il comitato, che rappresenta il continente fisicamente più lontano da Venezia, sta cercando il modo migliore per adoperare fondi già raccolti – circa 10.000 euro – a dimostrazione di quanto siamo vicini, con lo spirito, alla città lagunare.

Valerie Howse